

DA ZENSON DI PIAVE A FOSSALTA E NOVENTA DI PIAVE



Caratteristiche tecniche del percorso

Lunghezza: 8,5 KM

tempi di percorrenza : 1 ora

caratteristiche: percorribile in qualsiasi stagione

“Verde, lento, incomprensibilmente lento, quasi fermo... dove è finita la furia di questo fiume? Dov'è se ne sono andate le acque della potenza? Quale magia ha condotto il suo nuovo colore? E' questo il percorso delle grandi domande: il fiume così non me lo immaginavo proprio... le sue strane somiglianze con il grande fiume verde che lo accompagna mi ha sorpreso .. davvero!”

Il nostro percorso inizia nella piazza centrale di Zenson di Piave, direi dalla parrocchiale di Zenson o meglio ancora dalle tranquille finestre del suo centro storico.

ZENSON DI PIAVE: UN PO' DI STORIA



Il suo nome, secondo alcuni deriva da "gentio" divenuto in dialetto "zenso", mentre per altri lo stesso si rifà alla tradizione di possedi della famiglia Zen. Numerosi ritrovamenti comprovano la datazione al II millennio a.C. del primo insediamento di Zenson. La vicinanza all'inizio del corso navigabile del Piave costituì il motivo primo dell'insediamento: si trattava infatti di una posizione strategica per la sorveglianza dei traffici fluviali e durante le invasioni barbariche vi

fu eretto un fortilizio detto "cigoto", distrutto sul finire del XVI secolo. Ma fu la presenza dei Benedettini di Santa Maria di Pero a dare a tutto il territorio un certo sviluppo. Intorno al 1470 i monaci fecero erigere a Zenson una chiesa dedicata al loro padre fondatore, San Benedetto, la quale non ebbe in principio una sua vita autonoma, dipendendo dalla Chiesa di San Mauro di Rovarè. Il XII secolo rappresentò il culmine della potenza dei monasteri, e quello di Pero non fa eccezione; è forse a causa del suo grande potere che nacquero aspre contese con il vescovo di Treviso che accampava diritti su alcune pertinenze del monastero fra cui Zenson, pretese forse motivate dal fatto che il rifiorire della produzione agricola e del commercio nella zona ne facevano delle prede ambite. Nel XIV secolo, epoca della decadenza dei monasteri, Zenson insieme ad altri territori vicini entrerà nell'orbita di influenza del comune di Treviso a cui verrà ceduta nel 1318 dai da Camino. Sotto il dominio veneziano furono poi realizzate opere di arginatura finalizzate alla soluzione dei problemi idrografici che affliggevano la zona, contribuendo così ad un miglioramento dell'economia locale nel suo complesso, con conseguente aumento della popolazione. Con la prima guerra mondiale purtroppo, fu perduto gran parte del patrimonio artistico che le piene ricorrenti avevano risparmiato. E le diverse vicende storiche, sia calamitose (esondazioni ed epidemie), che belliche (prima guerra mondiale), hanno fatto perdere gran parte del patrimonio artistico di rilievo. Si ricorda in particolare la disastrosa alluvione del 4 novembre 1966 che provocò notevoli danni...

Ora, superato il centro, saliamo a sinistra in una delle laterali di Via Gustavo Badini, la via che stiamo percorrendo. Essa ci porterà in cima all'argine e quindi a ridosso del fiume ed in particolare, poco oltre, in un'ansa davvero bella e lenta.



E' una zona particolare, carica di storia, di eventi in particolare quelli legati alla prima guerra Mondiale (*la battaglia dell'ansa*) e alla grande alluvione del novembre del 1966.



“ Mentre da questi parti in una afoso pomeriggio mi divertivo a capire la lentezza di questo tratto di fiume, vidi avvicinarsi in direzione contraria alla corrente delle piccole onde, quasi che il vento avesse deciso di spirare in direzione contraria, ma solo in alcuni tratti del suo corso: una circostanza davvero particolare soprattutto se associata a degli strani bagliori prodotti da quel sole intenso. Decido di fermarmi... c'è

qualcosa che devo capire: prendo il mio piccolo cannocchiale e punto dritto su quelle strane onde e quegli insoliti luccichii: e quindi, ecco la sorpresa, si tratta di branchi di pesciolini che nuotano in direzione contraria alla corrente e con la testa fuori dell'acqua! Uno spettacolo davvero insolito! Ma che pesci sono questi qua?”

*Procediamo quindi sull'argine per un primo tratto asfaltato e poi sterrato per **2 km**, gustando ancora una volta dall'alto questo paesaggio dal sapore così calmo...*



(la casa dai balconi blu e verdi: forse quella dei tre porcellini?)



*Fatti **2 km** circa si arriva alla snodo che segue: Di qui procediamo dritti per **0,3 km** circa fino a vedere sulla nostra sinistra una sbarra e una strada che prosegue in discesa. La prendiamo.*



*Facciamo circa **0,7 km** costeggiando per alcuni tratti il viadotto autostradale... (sulla strada, per la verità bruttina ad accogliere in stagione delle piccole colonie di Topinambur).*



*Siamo oramai sotto il viadotto autostradale. Lì giriamo in direzione sud e quindi a destra e procediamo per altri **0,6 km** fino a salire sulla strada asfaltata. Girando il nostro sguardo giù dall'argine, si impone ai nostri occhi la bellezza di un piccolo capitello votivo.*



*Procediamo sulla strada per altri **2 km** fino a scendere a destra nei pressi dell'incrocio che segue.*



*Stiamo per entrare in Fossalta di Piave. Si procede così per altri **0,25 km** in via Ragazzi del 99 e si supera l'incrocio nei pressi della Antica Birreria. E si entra in Fossalta di Piave! Teniamo la sinistra e affacciamoci sulla piazza sede della chiesa Parrocchiale. Siamo oramai nel territorio della Provincia di Venezia, la terza provincia che attraversiamo.*

FOSSALTA DI PIAVE: UN PO' DI STORIA ALLA RICERCA DI UN NOME : FOSSALTA PLAVIS. Nei libri ufficiali di storia che parlano dei grandi avvenimenti nazionali e dei personaggi di fama non troviamo la storia di Fossalta. La possiamo trovare invece attraverso testimonianze e documenti di archivio, che ci permettono di ricostruire il formarsi graduale della comunità. Partiamo dall'epoca romana. La prosperità in terra ferma, durante la colonizzazione

romana durò circa 400 anni, ma dopo cominciò una lenta ed inarrestabile decadenza dovuta all'incuria e all'abbandono in cui venne lasciata la cosa pubblica contemporaneamente al dissolversi dell'Impero e in seguito alla discesa dei barbari. **Le bonifiche** non più corrette da cure idrauliche, lasciarono lo spazio all'acquitino e quindi alla malaria. I poveri vissero le invasioni barbariche, il Feudalesimo che qui fu rappresentato dai conti vescovi col Patriarca di Aquileia, il Vescovo di Treviso e le Signorie con gli Ezzelini Da Romano, i Da Camino, i Carraresi, gli Scaligeri, gli imperiali nordici. I ricchi ebbero un destino migliore, si stabilirono nelle isole della litorale, irraggiungibili dai barbari che non possedevano imbarcazioni, arricchiti dai profughi stessi che portarono oltre alle loro ricchezze, nuove idee, ingrandirono il traffico fluviale, potenziarono il commercio, specie quello del sale di cui erano gli unici detentori. Ma è nel 1191 che per la prima volta, nei documenti della sede vescovile di Treviso, troviamo "Campolongo di Fovea Alta" appartenente al Patriarca di Aquileia amministrato dai Monaci Benedettini di Monastier a cui vi concorse e gli successe il Vescovo di Treviso. Il territorio rimase con Treviso, ma le guerre combattute bloccarono la vita civile.

Le Signorie miravano alla conquista di Treviso come primo passo per arrivare al Friuli e quindi per gli uomini della zona **la coscrizione militare era obbligatoria**, e dovevano essere disponibili per la chiamata alle armi qualsiasi fosse il padrone nel momento in cui avveniva. Treviso era esausta non esitò a ricorrere all'imperatore austriaco per aiuti e li ebbe. Intervennero anche i veneziani. I paesi contestati furono distrutti, morì anche Can Grande della Scala uno dei Signori più crudele. Ma nel 1339 Treviso fece atto di dedizione a Venezia, atto che venne sottoscritto da Doge Bartolomeo Gradenigo i cui ultimi discendenti sono sepolti nel cimitero cittadino.

Con l'avvento del dominio della Serenissima gli abitanti ebbero un periodo di tregua durante la quale poterono rimettersi, ma poiché la Repubblica, affaccendata in altre e ben più gravi cure, non si interessò di loro, non pagarono tasse né dazi... e questo frutto per quel periodo una certa libertà. Ma anche il Piave qui fu clemente: in quel periodo non ebbe che un limitato numero di piene. Ma per più di un millennio il territorio rimase **senza un nome** e venne indicato dalla forma che assunse il terreno occupato dalle capanne " Campolongo ". Andò bene per molti secoli ma quando la civiltà e la conoscenza si allargarono, quando la popolazione aumentò, quando la terra non fu più del primo occupante, ma cominciò ad essere "occupata" fu necessaria una specificazione che determinasse "la Villa" come la chiamavano allora in modo inequivocabile. Era necessario un nome per questi luoghi. Ecco allora che nel 1494 questo territorio apparve per la prima volta col titolo di "Fossalta Plavis" ed è accertato che il nome fu definitivamente assegnato dalla Repubblica di San Marco che ne aveva, fin dal 1339, il dominio definitivo.

Abbandonate le grandi avventure marittime Venezia si rivolse al suo retroterra con una politica di tipo ricostruttivo. Per mettersi in comunicazione con la terra ferma non poteva contare che sulle vie d'acqua, ma a tal fine disponeva soltanto del Canale Caligo situato però troppo a sud; le si imponeva quindi la necessità di creare un nuovo canale che accorciasse le distanze tra essa ed il Friuli.

L'idraulico più famoso dell'epoca, Marco Cornaro eseguì allora lo scavo della Fossetta, funzionante sin dal 1483. Ecco che a Fossalta cominciò un nuovo modo di vivere, sorsero nuove occupazioni legate al carico e scarico delle merci, ai magazzini ecc.

Venezia concesse quindi il permesso di aprire una osteria. Ci si poteva sedere e parlare d'affari davanti a un bicchiere di buon raboso. Uno dei primi servizi che Venezia richiese ai paesi che si affacciavano sulla Fossetta, fu quello di preparare il pane per tutta la città e quindi sorsero forni e il mestiere di fornaio divenne un pregio. **Fossalta sembrò di conseguenza riaversi** con l'aiuto delle grandi opere attuate da Venezia. Ma non era finita! Seguirono infatti periodi di sofferenza: nel 1629 la fame, nel 1631 la peste. La gente si nutriva poco e male, e il complesso ingranaggio

della Fossetta cominciò a girare con difficoltà. Il porticciolo in centro chiuse e nel 1721 chiuse anche la Fossetta.. Fonti e notizie tratte da <http://www.comunefossaltadipiave.it>



(il centro nel 1909 - foto tratta da <http://www.comunefossaltadipiave.it>)

UN BEL FIORE GIALLO : IL TOPINAMBUR, OVVERO LA RAPA TEDESCA

Da queste parti non è raro incontrare il topinambur: conosciamolo un po' meglio!



Il Topinambur o Rapa tedesca è una pianta appartenente alla grande famiglia delle Asteraceae. Il suo nome scientifico è *Helianthus tuberosus* ed ecco perché: Il nome generico (*Helianthus*) deriva da due parole greche "helios" (= sole) e "anthos" (= fiore) in riferimento alla tendenza di alcune piante di questo genere a girare sempre il capolino verso il sole, comportamento noto come eliotropismo. Il nome specifico (*tuberosus*) indica una pianta perenne, il cui organo di sopravvivenza è un tubero. **Se ne è occupato anche il grande poeta Andrea Zanzotto:** « Entro i manipoli qua e là sparsi / dei topinambùr lungo gli argini / ogni lustro del giallo si fa intimo / all'autunnale catarsi » **In cucina:** veniva usata per la sua radice commestibile (Carciofo di Gerusalemme), ma poi è stata soppiantata dalla patata. I tuberi di Topinambur si raccolgono in inverno, sono molto nutrienti e la cottura è simile alle patate. Nella cucina piemontese sono tipici con la bagna càuda e la fonduta.

*Ma torniamo sui nostri passi! E' tempo di passare al di là del fiume, di ritornare sulla sua sponda sinistra in direzione di Noventa di Piave. Per farlo diamo le spalle alla chiesa, procediamo fino a salire a destra in via Ragazzi del 99. Saliamo per **0,25 km**. Alla nostra destra notiamo una struttura in cemento.*



E' il battistero, monumento di pace, voluto dai "Ragazzi del 99" sulle rive del "sacro fiume" Piave, è stato inaugurato il 19 giugno 1983. Esso ha le radici nel passato, in memoria dei Caduti della Grande Guerra, ma è soprattutto un monito di pace e fratellanza per tutti i popoli ed in particolare per le generazioni future. Ogni anno ne viene celebrato l'anniversario dell'inaugurazione con la "Giornata della Pace" il cui momento "clou" è il S. Battesimo di bambini italiani e stranieri quale segno di pace e fratellanza fra i popoli. Fonti e notizie tratte da <http://www.comunefossaltadipiave.it>

*La teniamo alla nostra destra, saliamo sull'argine e quindi subito giù a sinistra verso il Ponte! Siamo nelle zone del **parco Fluviale**, ottimo posto per delle belle passeggiate!*



(il ponte di barche che unisce Fossalta a Noventa)

Giriamo alla fine dello stesso in salita per altri **0,2 km** circa fino a vedere sulla nostra sinistra una strada. Entriamo! Siamo per affrontare uno dei tratti più belli di questa tappa, un sentiero a bordo fiume ricco di vegetazione e quindi sempre al coperto.



(il primo tratto del sentiero)



(il fiume visto tra i rami)

*Così procedendo per **1,0 km**. Ad un evidente cambio di direzione, teniamo la destra in salita. Avanti ancora per **0,4 km** e usciamo su una strada sterrata più ampia, giusto il tempo di vedere in tutta la sua magnificenza il campanile della chiesa di Noventa.*



*Avanti ancora per **0,2 km**, entrando nell'area del parco...*



(il fiume visto dal parco a ridosso del centro di Noventa)

Ora a destra nel sottopasso ed entriamo a Noventa dopo circa **0,2 km**: siamo arrivati!

